

## AMERICA LATINA DAL BASSO

n.3/2016 del 16 febbraio 2016

A CURA DI ALDO ZANCHETTA

*Questi documenti sono diffondibili liberamente, interamente o in parte, purché si citi la fonte*

### INVITO ALLA LETTURA DI UN BREVE SAGGIO CHE ILLUMINA UN MONDO POCO CONOSCIUTO E APRE ALLA SPERANZA

Il 24 gennaio 2011 moriva il vescovo Samuel Ruiz, *el Tatic*. A poco più di 5 anni di distanza papa Francesco è andato a rendergli omaggio in quella che fu la sede della sua diocesi, San Cristóbal de Las Casas, la antica Ciudad Real dove, dal 1544 al 1547, era stato vescovo Bartolomé de Las Casas. Una riabilitazione dovuta ad un uomo di fede che da vivo ha dovuto tanto lottare nella sua stessa chiesa. Certamente *el Tatic* (padre) resterà nella storia dei rapporti fra la chiesa di Roma e il mondo indigeno di Abya Yala, mondo al quale Francesco a San Cristóbal ha chiesto perdono per la collaborazione prestata ai *conquistadores*. Ma non è di questo che intendo parlare.

Talvolta i tempi della storia sono incredibilmente lunghi e sorprendenti, oltre che terribili, e sono stati necessari 5 secoli per giungere a quello che possiamo oggi definire il "rinascimento" dei popoli superstiti (centinaia di etnie sono scomparse per sempre). Il pellegrinaggio di papa Francesco a San Cristobal avrà forse ricordato distrattamente a qualcuno la loro esistenza. Esistenza che invece non è guardata distrattamente dal governo statunitense, visto che nel 2010 il quinquennale rapporto delle agenzie di sicurezza statunitensi per la Casa Bianca indicavano proprio nel mondo indigeno il principale ostacolo alla "neoliberalizzazione" dell'America Latina.

Nei giorni scorsi mi sono imbattuto [in un testo del sociologo e antropologo Arturo Escobar\\*](#) che mi ha colpito molto perché offre, nello spazio di poche pagine, una panoramica a 360 gradi del complesso mondo indo/afro/latino americano oggi in 'ebollizione' a livello continentale, mondo nel quale le culture indigene sembrano appunto essere la punta di lancia di una crescente resistenza alla modernità capitalista.

Compiere una panoramica così ampia di un mondo così vasto e differenziato è cosa tutt'altro che semplice e ci voleva la maestria di Escobar, da anni attento indagatore di questo mondo, per non tralasciarne, con le limitazioni che egli stesso esprime, le innumerevoli sfaccettature, includendo nel suo esame la componente *afro*, in genere ignorata. E come potrebbe non essere difficile -parlando di un mondo che ancora oggi comprende centinaia di etnie e famiglie linguistiche diverse- lo sforzo di non escluderne pezzi significativi? L'importanza di alcuni aspetti, toccati solo con rapidi accenni, può sfuggire al lettore che non ha esperienza di questi mondi e per questo abbiamo implementato qua e là le note dell'autore con alcune nostre. Ma non potrà però sfuggirgli la ricchezza e la forza di questo 'rinascimento' in cammino. Un faro luminoso, debitamente occultato dai media, in un mondo che sembra aver perso la dimensione dell'umano e chiusosi alla speranza.

Questo è il mondo indigeno, afro e campesino di Abya Yala, così complesso, così diversificato al suo interno e nello stesso tempo così omogeneo per quanto riguarda valori come ad es la pluralità, il comunitarismo e l'amore alla Terra conseguente difesa del territorio. Ho cominciato a frequentarlo all'inizio degli anni Novanta, prima con una lunga traversata a zig zag del Sudamerica, ripetuta un decennio dopo, poi in Brasile e per lungo tempo in Messico, seguendo da vicino le vicende dell'EZLN in Chiapas, infine sulle Ande. Da occidentale quale sono, talora mi sono perso in questo apparente caos di *cumbres* (vertici), di *mingas*, di *mutiraõ*. "Perché queste azioni apparentemente non coordinate, non confluenti in UN movimento unico?" mi chiedevo. "Riusciranno mai così a raggiungere i loro obiettivi?".

Poi poco a poco ho cominciato a vedere le cose con occhio diverso, aiutato in ciò anche dall'indimenticabile Tatic per quanto riguardava la prima del tutto estranea componente indigena.

In questo scritto Escobar compatibilmente con il limitato spazio utilizzato, ricomponne mirabilmente questo apparente caos in una visione articolata acuta e intelligibile. La ventata di pensiero critico portata dall'EZLN, certamente alimentata da una minoranza precedente di pensatori sparsi qua e là nel continente, sta crescendo robustamente preparando i paradigmi per una transizione che sarà lunga e dolorosa ma inevitabile. Un testo, questo di Escobar, che apre sguardi su questo mondo in movimento. Stimolo per intraprendere un percorso intellettuale affascinante e, soprattutto, **ricco di speranza**.

**Aldo Zanchetta**

PS Il testo offre delle tracce per un approfondimento. Il lettore, pardon, *la lettrice o il lettore* che desiderasse approfondire, trova in calce una breve biblio/sitografia non esaustiva.

*\*Arturo Escobar (nato nel 1952), colombiano, oggi Professore Emerito di Antropologia all'Università del North Carolina a Chapel Hill. Il suo campo di ricerca include: ecologia politica, antropologia dello sviluppo, movimenti sociali, movimenti anti-globalizzazione, teorie del post-sviluppo. Con Ivan Illich, Majid Rahnema, Gustavo Esteva e altri ha collaborato al Dizionario dello Sviluppo curato da Wolfgang Sachs, edito in Italia da Edizioni Abele.*

---

#### BREVISSIMA BIBLIOGRAFIA PER UN APPROFONDIMENTO

Fondamentale e fortunatamente non sconosciuto, per capire cosa significa sguardo occidentocentrico quando ci affacciamo su altre culture, "**Orientalismo**" di **Edward Said** (Feltrinelli, fuori catalogo ma disponibile, sembra, in ebook). Un classico ormai del genere ma incentrato soprattutto sulle letture dei mondi orientali. Non da meno, e questa volta centrato sull'America Latina, **La disputa del nuovo mondo**, di **Antonello Gerbi**, Gli Adelphi, 2000.

Prezioso e di recente edizione "**Cosmovisioni. Occidente e mondo andino**" a cura del **PRATEC (PRojecto Andino de TEcnologias Campesinas)**, una associazione peruviana di estremo interesse. Una straordinaria esposizione di un millenario pensiero *altro*. (Il libro è edito da Mutus Liber - info@mutusliber.it) \*

**Alba di Mondi Altri. I nuovi movimenti dal basso in America Latina** di **Raúl Zibechi**, una appassionante lettura di consistenti esperienze di costruzione di mondi altri in contesti indigeni o *Ottenibili con sconto attraverso lo scrivente* (aldozanchetta@gmail.com)

Sempre di **Zibechi** "**Territori in Resistenza, Periferie Urbane in America latina**", edito da Nova Delphi (2012 - novadelphi.it)

Dell'economista catalano **Martinéz Alier** segnalo il notevole **Ecologia dei poveri. La lotta per la giustizia ambientale**, Jaca Book, 2009.

Un vecchio libro, forse non più in commercio, ma di cui posso forse reperire alcune pochissime copie da una fonte privata, "**Gli esclusi costruiranno la nuova storia? Il movimento indigeno, negro e popolare in America Latina**" di **giulio Girardi**, Borla ed, 1996.

Lo stesso discorso circa la reperibilità vale per il libro di **Zibechi**, **Disperdere il potere. Le comunità aymara oltre lo stato boliviano** (Cantieri Carta/Ediz. Intramoenia, 2007)

Il gruppo **camminardomandando** gestisce un blog ([www.camminardomandando.wordpress.com](http://www.camminardomandando.wordpress.com)) che riporta

testi dell'attuale pensiero critico latinoamericano, alcuni tradotti e altri in lingua, editandone alcuni in cartaceo.

Il sito del sottoscritto, [www.kanankil.it](http://www.kanankil.it), ha una sezione dedicata al mondo indigeno e al pensiero critico latinoamericano, meno aggiornato da quando impegnato dal sito precedente.

Altri riferimenti si potrebbero inserire e chiedo scusa per le omissioni.